

Kung Fu Panda 2

dagli 8 anni



Regia
Jennifer Yuh
Origine
Usa 2011
Distribuzione
Universal
Durata
88'

Po, il panda gigante che nel primo episodio lottava contro la tigre Tai Lung, vive adesso nel Palazzo di Giada insieme ai suoi compagni di avventura Tigre, Vipera, Scimmia, Mantide e Gru. Ormai Po riesce a tenere a bada il suo stomaco come un lottatore di Kung Fu quasi provetto. Al simpatico bestione manca però il raggiungimento del livello più alto di consapevolezza, la pace interiore, necessaria per essere davvero invincibile. Il maestro Shifu, che governa il gruppo di eroi, spiega che la pace interiore non può essere insegnata, bensì ricercata e che ciascuno la deve raggiungere da sé.

L'apprendistato spirituale di Po è interrotto all'improvviso da una nuova minaccia: nella Città dei Cancelli è tornato da usurpatore il pavone Lord Shen, esiliato anni prima dal padre che vedeva in lui una sconfinata ambizione. Lord Shen vuole infatti impossessarsi dell'intera Cina e per farlo non esita a forgiare una temibile arma da fuoco, destinata a cancellare qualsiasi resistenza e a distruggere per sempre lo stesso Kung Fu. Po e gli altri percorrono tutto il paese per giungere alla Città dei Cancelli. Una volta arrivati scoprono di essere attesi, secondo un'antica profezia che li indica come salvatori.

La battaglia si rivela ardua, perché Lord Shen è capace di rievocare i ricordi dolorosi dell'infanzia, ostacolando il raggiungimento della pace interiore. Solo ricostruendo il proprio passato, Po riuscirà a trovare la forza di sconfiggere il suo nuovo crudele nemico.

Secondo un celebre orientalista statunitense, *Kung Fu Panda* pecca di superficialità nel raccontare di una Cina che non è cinese. Si può senz'altro concordare con questa osservazione di natura storica: il film è orientale alla maniera americana e cioè ripropone tutti gli stereotipi derivati dalla cultura giapponese, ricca, chiassosa e frenetica; così come non mancano gli echi di un I-Ching fai da te e un po' ovvio. Non credo, tuttavia, che sia questa la chiave di lettura migliore per valutare il film, per due motivi. Il primo è il gradimento del pubblico che, giustamente, ha ignorato i dettagli filologici per premiare la simpatia dei personaggi. Il secondo motivo risiede nel fatto che questo sequel, in particolare, compensa la sua abbondanza di cliché con un'attenzione alla dimensione simbolica ed evocativa del genere fantastico. È un pregio che manca a molti disegni animati, ripiegati nel citazionismo e nella parodia.

Tra i produttori di *Kung Fu Panda* si trova infatti Guillermo Del Toro che ha impresso una nota gotica e lievemente inquietante sia alla scenografia, sia alla colonna sonora. Se ricordate il suo *Il labirinto del fauno*, capirete a quale atmosfera mi riferisco: molte sequenze oniriche e scene ambientate in paesaggi tetri o in corridoi bui e sinistri.

Il film tocca tematiche importanti, portando avanti ciò che già dal primo episodio si intuiva, cioè che un panda non può essere figlio di un volatile. Questo nodo viene affrontato qui con la rivelazione da parte del padre di Po, gestore di un ristorante in paese, di aver adottato il "piccolo" panda gigante da lui trovato abbandonato nella cesta della verdura destinata alla sua cucina.

Il gioco dei rispecchiamenti prende il via, le generazioni si confrontano: da una parte Lord Shen, figlio degenere di un padre giusto, cacciato a malincuore dai suoi stessi genitori; dall'altra Po, salvato da un triste de-





stino da un amorevole padre putativo. La difesa dei tradizionali valori familiari - che faceva dell'animazione la scelta per eccellenza per bambini e ragazzi - si aggiorna al presente. Il legame di sangue non è il più forte. Se non possiamo scegliere la coppia che ci ha dato la vita, possiamo (e dobbiamo) decidere, sembra dire il film, chi consideriamo padre e madre. Acquistano importanza i maestri e gli amici, mentre il Kung Fu, antica arte marziale, è simbolo della conoscenza e del dominio di sé. Siamo in presenza di un vero e proprio film di formazione, che trae la sua forza dal mettere in scena un gruppo di amici invincibili, eppure fragili, coraggiosi, eppure sensibili. Una compagnia dell'anello, quella di *Kung Fu Panda*, che fa sua l'associazione, tanto cara alle fiabe classiche, tra vizi e virtù degli animali e vizi e virtù del genere umano. C'è l'implacabilità di Tigre - donna, non a caso -, l'agilità di Scimmia, la velocità di Mantide, il meditativo Gru, il pericoloso Vipera. I maestri Rinocefronte e Toro, forti e testardi. Poi

Lord Shen pavone vanesio, il padre, oca confusionaria ma generosa, e naturalmente Po, il gigante imbrattato dal cuore d'oro. Uno spunto, quest'ultimo, sempre valido per stimolare la creatività nei bambini e la loro immedesimazione con l'uno o l'altro personaggio. È chiaro dunque che *Kung Fu Panda* potrebbe essere ambientato in Cina come altrove, ma quello che conta è il valore poetico che riesce a trasmettere.

Cecilia M. Voi

Spunti di riflessione

- Po, figlio adottivo, non assomiglia fisicamente al papà: però i due hanno tratti in comune del carattere. In cosa assomigli e sei diverso dai tuoi genitori?
- In questo film i protagonisti sono tutti animali e a ciascuno sono attribuite delle caratteristiche specifiche: prova a ricordare quali sono i pregi e i difetti di ogni personaggio. Quale animale ti piacerebbe essere?
- I cinque eroi del Kung fu vivono insieme le stesse avventure, ma non sempre vanno d'accordo. Quando un amico è triste, cosa si può fare per farlo star meglio? E quando si litiga, come si può fare per tornare alla pace?
- Ricordi e cinque sensi. Po ricorda solo alcuni dettagli della sua infanzia: il viso della mamma, il freddo, il pianto, il cibo. Qual è il tuo primo ricordo? Ti accorgerai di ricordare solo qualche dettaglio: un profumo, un colore, un sapore, un giocattolo, una musica. Elencate i vostri ricordi e cercate di capire qual è il senso che rimane più impresso nella memoria.